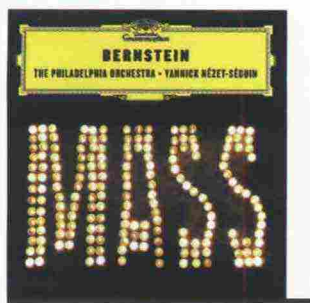


biblioteca

La natura del paesaggio

a cura di **Leonardo Servadio**

Il rito secondo Bernstein

Come è giusto che sia, non sta passando inosservato il centenario della nascita di un artista poliedrico ed eclettico come Leonard Bernstein (1918-1990). E se i mondi dell'editoria e della discografia stanno celebrando soprattutto le gesta compiute nel ruolo di direttore d'orchestra, alcune interessanti iniziative si concentrano invece sulla sua veste, altrettanto rinomata, di compositore. Il maestro Yannick Nézet-Séguin ha optato per la monumentale *Mass*, opera interessante ma raramente eseguita, che rappresenta la celebrazione teatrale e "spettacolarizzata" di una Messa, a metà strada tra il melodramma e Broadway. Un vorticoso caleidoscopio sonoro di generi e forme dove si riflettono in modo provocatorio echi di musica colta, jazz, blues, rock e danze latino-americane, in cui Bernstein ha voluto «comunicare nel modo più diretto e universale la riaffermazione della fede».

Leonard Bernstein, "Mass". The Philadelphia Orchestra, Yannick Nézet-Séguin. 2 Cd Deutsche Grammophon / 20 euro. (A. Mil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con passi «tardi e lenti» Petrarca s'inoltra nei «più deserti campi»: in monti «et piagge et fiumi et selve» trova quella verità che la società sembra non poter accogliere. È uno dei più noti sonetti del *Canzoniere* e mostra il paesaggio come specchio dell'anima, e la natura come consolazione nel momento del turbamento. «Il paesaggio appartiene a chi lo guarda» scrisse il poeta americano Ralph Waldo Emerson, e proprio da questo concetto Michael Jakob sviluppa il suo discorso su *Paesaggio e letteratura* (Olschki editore, pagine 244, euro 25,00), analizzando la complessità di questo rapporto, dall'antichità al Romanticismo. Secondo Jakob il paesaggio letterario sorge dove la natura, ormai invasa e soverchiata dall'uomo, proprio per questo gli appare «come l'altro, opposto e desiderabile, a cui egli si abbandona con sentimento e nostalgia». Ecco dunque la ragione per cui è in particolare dall'epoca dell'urbanesimo conseguente all'industrializzazione che si prende a riflettere su quale sia il senso del paesaggio: perché allora non solo ad alcuni intellettuali, ma a vasti gruppi sociali si presenta la nostalgia, il dolore del vivere lontano dai campi e dai boschi. E non a caso, evidenzia Jakob, è dall'inizio del XIX secolo che si sviluppa anche l'arte di comporre giardini a imitazione di scenari naturali: perché se i paesaggi sono fonte di ispirazione, forte è il desiderio di ricrearli anche nelle città. Così tra arte e natura si stabilisce un rapporto di contaminazione e suggestione, indagato in *Le anime del paesaggio. Spazi, arte, letteratura*, di Philippe Daverio, Sebastiano Vassalli, Flavio Caroli (Interlinea, pagine 106, euro 12,00): un

letterato e due critici dell'arte esplorano i vari modi in cui il paesaggio diviene espressione di stati d'animo e fonte di creatività. Il tema era molto caro a Vassalli, che in diverse opere ha scritto del suo amore per i panorami piemontesi. E poiché questi vanno esperiti di persona, rilevante è un'opera come quella curata da Roberto Cicala: *Nella pianura delle storie* (Ad Novara/Interlinea, 2013. Pdf gratuito online: Fiab Novara Amici della Bici) che raccoglie citazioni vassalliane su risaie, castelli, strade, monti del Novarese. E, nel considerare i percorsi alla riscoperta del paesaggio visto attraverso la letteratura, fondante resta il *Viaggio in Italia* di Guido Piovene. Nel suo lungo itinerario compiuto in automobile per conto della Rai dal 1953 al 1956 (il libro del 1957 è oggi riproposto da Bompiani, pagine 896, euro 20,00), Piovene descrisse il nostro Paese nel secondo dopoguerra: non solo nei luoghi fisici, ma nelle persone, negli stati d'animo, nei comportamenti che restano come espressione di caratteri tipici... Tutto questo è paesaggio e Indro Montanelli tanto apprezzò l'opera da proporla come lettura obbligatoria nelle scuole; dove comunque tanto si legge di paesaggi, magari senza accorgersene. Ma se vi fosse tale problema, vi porrebbe rimedio Giovanna Sciantico col suo *Il paesaggio nella letteratura italiana* (Progedit, pagine 168, euro 18,00). Dalla Commedia di Dante ai versi di contemporanei quali D'Annunzio e Ungaretti, vi si mostra come nel paesaggio natura e storia concorrano nel definire la nostra identità: quel che condividiamo noi che parliamo questa nostra lingua. E, nel dividerlo, siamo chiamati a goderne e a farlo fiorire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA